

TREGNAGO

Nuova comunità alloggio nel ricordo di Zerbato

A Cogollo i frutti di un lascito generano solidarietà

Prosegue il viaggio alla scoperta delle realtà del territorio veronese che hanno collaborato, con ottimi risultati, con Adoa. Questa volta parliamo della Fondazione Pia Opera Santa Teresa, che a Cogollo di Tregnago ha avviato la ristrutturazione di un immobile e ha ottenuto l'inserimento nel Piano di Zona di 24 posti letto per una comunità di alloggio per disabili psichici, grazie a una collaborazione fruttuosa con l'Ulss 20, i Comuni del distretto sanitario interessati e la Regione.

La fondazione ha avuto origine dal lascito di un benefattore, Fermo Sisto Zerbato. Una storia nella storia, come ci racconta Luca Tomezzoli, presidente della fondazione Pia Opera S. Teresa: «Zerbato, partito per la Germania da Cogollo negli anni Venti del secolo scorso e divenuto un importante dirigente aziendale (era direttore commerciale delle acciaierie Dalmine), decise di donare i suoi beni alla comunità, dimostrando così di non avere mai scordato né le proprie origini, né il proprio paese».

Zerbato aveva pensato ad un asilo o ad un centro di formazione professionale per le ragazze del paese. «Con il lascito del signor Zerbato - prosegue Tomezzoli - sono stati creati un asilo, gestito dalla Fondazione Pia Opera S. Teresa, e alcuni appartamenti, che attualmente vengono affittati a persone in difficoltà economiche».

Oltre all'asilo e agli appartamenti fa parte del lascito anche un immobile molto grande, che nel tempo ha avuto diverse utilizzazioni e vicissitudini e che già negli anni Ottanta ha ospitato un centro diurno per persone disabili. Da alcuni anni, però, il Ceod lì presente si è trasferito a Badia Calavena, visto che l'immobile necessitava ormai di una ristrutturazione ma mancavano i fondi necessari per farlo.

E proprio dalla risistemazione dell'immobile è decollata l'idea di creare una nuova struttura medica residenziale. Così, nel 2012 è stata eseguita la risistemazione del tetto e, dopo un periodo di sosta dei lavori, all'inizio del 2014 la ristrutturazione è stata ripresa.

La Fondazione Pia Opera S. Teresa ha pensato di chiedere una consulenza alla Diocesi, per capire



L'Associazione Diocesana Opere Assistenziali è nata su iniziativa della Diocesi di Verona e di altre realtà da sempre attive sul territorio: Fondazione Onlus Pia Opera Ciccarelli, Congregazione dei poveri servi della divina provvidenza San Giovanni Calabria, Ospedale Casa Perez e Casa Nogarè di Negrar, Casa Generalizia del Pio Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Verona, Fondazione Marangoni di Colognola ai Colli. Oltre a queste realtà fondatrici, aderiscono all'Associazione tutte le fondazioni, gli istituti religiosi, i gruppi formali e informali di aiuto assistenza e cura del mondo della carità, degli anziani, dei diversamente abili e dei bambini, operanti nel territorio della Diocesi.

Il lavoro di Adoa è strutturato attraverso tre tavoli tecnici, che costituiscono il centro operativo dell'associazione, spaziando dalla consulenza per iter di certificazioni e percorsi di accreditamento, ai servizi economico-amministrativi legati alla programmazione strategica e al monitoraggio dei flussi, fino alla formazione e alla ricerca. Tra gli obiettivi prefissati, uno dei più importanti è quello di coordinare e svolgere attività di formazione per il personale e i volontari delle strutture di assistenza sociale, e garantire agli enti associati un'assistenza morale, finanziaria, giuridica per migliorare la qualità dei servizi offerti.



Luca Tomezzoli e, sopra, la sede della comunità alloggio a Cogollo

quale potesse essere la strada per rilanciare la struttura. «Si tratta di un iter burocratico molto complicato - spiega Tomezzoli - La Diocesi che ci ha messo in contatto coi tecnici di Adoa, che ci hanno dato un aiuto fondamentale. I consulenti ci hanno affiancato nell'iter burocratico che ci ha permesso di inserire la

struttura nel Piano di Zona. Abbiamo lavorato insieme, incontrato esponenti dell'Ulss 20, tra cui il dott. Frazzangaro, e Flavio Tosi, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 20. In questo modo abbiamo potuto valorizzare dei finanziamenti dalla Regione», in parte a fondo perduto e in parte come fondo

Il ruolo di Adoa nel supportare la parte burocratica

a rotazione, già stanziati qualche tempo fa, quando assessore regionale alla Sanità era Stefano Valdegamberi, cittadino della vicina Badia Calavena, a beneficio dell'intera vallata. «Un ringraziamento particolare va sicuramente all'avvocato Tomas Chiaramonte (segretario generale di Adoa, ndr), che ci ha spiegato cosa bisognava fare. Infatti, se per l'aspetto dei lavori in cantiere ci siamo mossi in assoluta autonomia, l'assistenza di Adoa si è rivelata essenziale per la consulenza a livello di inserimento nel Piano di Zona».

Adesso, sul piano burocratico il progetto è concluso. Sarà un centro residenziale, che accoglierà utenti bisognosi di cure. I posti letto a disposizione sono 24. Si prevede che i lavori di ristrutturazione finiscano entro il 2014. A gestire la struttura ci sarà una Onlus. «Il gestore sarà selezionato insieme ad Adoa, che ci affianca anche in questo; per ora siamo in contatto con realtà che operano già a livello territoriale».

Tomezzoli sottolinea, infine, un altro aspetto che sicuramente ha inciso nella riuscita di questo progetto: «L'Ulss 20 ci ha sostenuto perché i pazienti ricoverati entreranno a far parte di un tessuto sociale molto vivace. Pur essendo una piccola frazione, Cogollo ha una serie di realtà, dal Coro alla Pro Loco, al Gruppo teatrale "La Nogarà", alla Banda "La Primula", e vari altri gruppi parrocchiali, che stanno a dimostrare la solidarietà della nostra comunità. Questa particolare vivacità potrà favorire l'integrazione dei pazienti ed evitare isolamento e ghettizzazione». Senza contare, poi, che la struttura, bella e accogliente, si trova in una posizione geografica strategica, in un luogo verde e in collina.

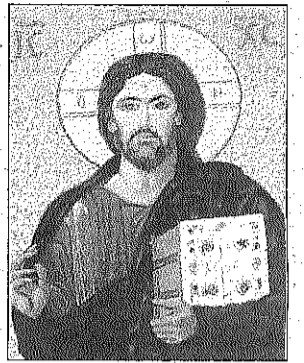
Ancora una volta, dunque, il territorio veronese sa dare un esempio di come la rete della solidarietà, specialmente nelle piccole comunità, riesca a garantire una migliore qualità della vita.

Silvia Allegri

MINERBE

Iscrizioni per il corso di iconografia

Sono aperte le iscrizioni presso la parrocchia di San Lorenzo di Minerbe o tramite il docente Flavio Perbellini (349 8204476, perbelliniflavio@live.it) per partecipare al corso di iconografia che partirà l'8 settembre prossimo e durerà fino al 1° dicembre: 14 lezioni, ogni lunedì dalle 17.30 alle 20. Il corso partirà dalla tavola in pino, con la gessatura, la doratura con oro zecchino e il dipinto eseguito con terre e tuorlo d'uovo; vengono forniti tutti i materiali ai partecipanti, non occorre avere alcuna esperienza in materia.



RONCO ALL'ADIGE

Acqua naturale e frizzante a basso costo

In piazza Caduti di Nassiriya a Ronco all'Adige è entrato in funzione un erogatore di acqua potabile, sia naturale che frizzante. I costi sono stati fissati in 4 centesimi al litro per la naturale e in 6 centesimi per quella gasata. Oltre ad avere acqua di ottima qualità e a basso costo, i cittadini utilizzando questo erogatore faranno un gran bene alla natura producendo meno plastica da rifiuto e, quindi, inquinando meno. Il Comune, dal canto suo, si è accollato tutte le spese per gli allacciamenti alla rete idrica ed elettrica e ha concesso gratuitamente il suolo pubblico sul quale è sorta la struttura. Da subito è emerso un problema. L'erogatore di acqua non dà resto se si utilizzano le monetine. Pertanto, usando la moneta, il costo lievita leggermente: 5 centesimi il litro per la naturale e 10 per quella frizzante. Si è deciso, quindi, di evitare questo inconveniente dando la possibilità di acquistare delle tessere magnetiche ricaricabili. Queste sono attualmente in distribuzione in quattro esercizi cittadini: la cartoleria di Nicoletta Menini in via Vittorio Veneto a Ronco, l'edicola e cartoleria di Nicoletta Turra in via XX Settembre, sempre nel capoluogo, l'edicola di Simonetta Turra in via Libertà nella frazione di Albaro e il bar "Dal Boss" in via IV° Novembre a Tombazosana. [S. Cuc.]

BELFIORE

Cambia il nome di tre vie e una si chiamerà Lebrecht

A Belfiore sono state intitolate tre strade per meglio riconoscerle elettronicamente. Le strade in questione sono: via mons. Luigi Bosio, che è diventata Monsignor Luigi Bosio, via Giovanni XXIII che è stata cambiata in via Papa Giovanni XXIII e via I° Maggio che è stata modificata in via Primo Maggio. Dal Comune fanno sapere che le modifiche non comportano cambiamenti sui documenti dei residenti, e la corrispondenza verrà loro recapitata secondo questa nuova toponomastica. Ma non è tutto. In autunno verrà intitolata una nuova via al sindaco Carlo Lebrecht, «per fare memoria di questo mio predecessore - spiega il sindaco Davide Pagangriso - che è stato importante per la comunità, sia per la bonifica della Zerpa, che per la ricostruzione del paese dopo la devastante alluvione dell'Adige del 1882». Oltre che sindaco dopo l'unità d'Italia, Lebrecht fu anche l'imprenditore che diede grande impulso alle fornaci che cambiarono l'economia del paese e che, in seguito, il figlio Danilo, perseguitato dal regime fascista, trasformò in Fornaci Valdadige, azienda di laterizi che scandì per decenni la vita di belfioresi e non. [S. Cuc.]

BUSSOLENGO

Iniziative per conoscere i problemi dei carcerati

Le associazioni "Ripresa responsabile" e "Vivere con dignità" saranno presenti a Bussolengo alla festa di Cristo Risorto, che si terrà dal 5 al 14 settembre, con iniziative di autofinanziamento e sensibilizzazione sulla situazione delle carceri nell'ambito del progetto sostenuto dalla Fondazione San Zeno di Verona "Diligite omnes, interficite errores". Accanto ad una vendita di libri e artigianato etnico, per tutto il periodo della festa verrà proposta una raccolta di prodotti per l'igiene personale per detenuti non abbienti. Alcuni soci delle due associazioni assieme a ex detenuti e a persone in misura alternativa alla detenzione, lavoreranno i piatti agli stand gastronomici come impegno di volontariato. Martedì 9 alle 20.45, nel salone parrocchiale di Cristo Risorto, il nuovo cappellano del carcere di Montorio, fra' Angelo Tolardo, sarà presente per una conversazione sulla situazione carceraria e i suoi problemi. Domenica 14 settembre, infine, alle porte della chiesa di Cristo Risorto ci sarà una vendita di alcuni tipi di pane prodotto dai detenuti nel forno della Casa circondariale di Montorio. [L. Cat.]